

Gazzetta del Sud 17 Gennaio 2010

“Onorata sanità”, arrivano le prime condanne

Quattordici condanne a complessivi 50 anni e 6 mesi di reclusione e quindici assoluzioni. Questa, in sintesi, la decisione del gup Paolo Ramondino a conclusione del troncone del processo "Onorata sanità" celebrato in abbreviato.

Tra i condannati figurano medici, funzionari ed ex dirigenti dell'Asl reggina e l'ex assessore regionale alla Sanità Giovanni Luzzo, tutti chiamati a rispondere di una serie di abusi di ufficio. Il dispositivo è stato letto ieri sera poco dopo le 20 dopo una lunga camera di consiglio.

Il processo nasce dall'operazione condotta dai carabinieri nel gennaio del 2008 scorso anno, nell'ambito di un'inchiesta su presunti intrecci tra 'ndrangheta e politica nel settore della sanità calabrese. Complessivamente erano state arrestate 18 persone: 9 erano finite in carcere e altrettante ai domiciliari. Tra i destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere figuravano l'ex consigliere regionale Domenico Crea e suo figlio Antonio. I militari dell'Arma, sempre su disposizione del giudice, avevano sottoposto a sequestro Villa Anya, la casa di cura privata di proprietà della famiglia Crea.

In sede di udienza preliminare Domenico Crea e il figlio (nei loro confronti si procedeva con il rito ordinario) erano stati rinviati a giudizio e il processo che li vede imputati si sta celebrando davanti alla seconda sezione del Tribunale.

Il gup ha condannato per associazione mafiosa a 7 anni di reclusione Giuseppe Pansera, ex medico dell'ospedale di Melito Porto Salvo e genero del boss della 'ndrangheta di Africo Giuseppe Morabito "Tiradritto"; a 6 anni di reclusione ciascuno Leonardo Gangemi, ex direttore amministrativo dell'ospedale di Melito e Alessandro Marcianò, ex caposala dell'ospedale di Locri condannato in primo grado all'ergastolo per l'omicidio Fortugno; a 5 anni e 4 mesi Giuseppe Errante; a 5 anni Giuseppe Marcianò, figlio di Alessandro, anch'egli condannato al carcere a vita per l'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale.

Per il reato di associazione semplice e abuso d'ufficio sono stati condannati i medici Salvatore Asaro e Domenico Antonio Pangallo, rispettivamente a 2 anni e 4 mesi e 2 anni e 8 mesi di reclusione. Per una o più ipotesi di abuso a testa sono stati, inoltre, condannati: a 2 anni di reclusione Peppino Biamonte, direttore generale dell'assessorato alla Sanità; a 2 anni e 6 mesi Santo Emilio Caridi; a 1 anno e 6 mesi il medico Francesco Cassano; a 2 anni e 4 mesi Domenico Latella; a 1 anno e 4 mesi Giovanni Luzzo; a 2 anni e 6 mesi Roberto Mittiga; a 2 anni e 6 mesi Pietro Morabito, ex direttore generale dell'azienda sanitaria di Reggio e attuale manager dell'Asp di Catanzaro; a 1 anno e 6 mesi Alessio Giovanni Giuseppe Suraci.

Nei confronti di Peppino Biamonte, Giovanni Luzzo, Francesco Cassano e Alessio Giovanni Giuseppe Suraci la pena è stata sospesa. Gli imputati condannati

dovranno pagare le spese processuali e risarcire le parti civili costituite, l'Asp di Reggio e la Regione Calabria, dei danni conseguenti ai reati per i quali vi è stata condanna, da liquidarsi in separata sede.

Oltre a dichiarare l'interdizione perpetua dei cinque imputati condannati per associazione mafiosa e ha disposto che, dopo l'espiazione della pena, gli stessi siano sottoposti alla misura di sicurezza della libertà vigilata per un periodo non inferiore a tre anni.

Il gup Ramondino ha assolto dal reato di concorso esterno in associazione mafiosa Antonino Saverio Foti per non aver commesso il fatto; con la stessa formula sono stati assolti dall'accusa di abuso Maria Anna Giglio, Eugenia Montilla, il manager Guido Sansotta e il dirigente medico Francesco Zema; con la formula perché il fatto non sussiste sono stati assolti, sempre da accuse di abuso, Antonio D'Ippolito, il sindaco di Melito Giuseppe Iaria e Nicola Minniti, dipendente dell'Ufficio tecnico dello stesso Comune.

Il gup ha, inoltre, assolto per non aver commesso il fatto il medico Salvatore De Salvo, Carmela Laganà, Anna Lisa Violetta Salsone e Gaetano Polselli. Sono stati, infine, assolti sempre in ordine a imputazioni di abuso, perché il fatto non costituisce reato Francesco Benedetto, Antonietta Maria Crea e Alessandro Eugenio Pascarella.

Ieri, dunque, si è chiuso il primo grado del processo iniziato esattamente un anno fa. A rappresentare l'accusa c'erano i pubblici ministeri Mario Andrigo e Marco Colamonici, i magistrati che avevano coordinato l'inchiesta dei carabinieri del comando provinciale di Reggio sfociata nel febbraio del 2008 nell'operazione "Onorata sanità".

Nell'udienza del 12 novembre scorso, il pm Andrigo, a conclusione della requisitoria aveva chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto nei confronti di cinque tra manager, medici e dipendenti Asl: Guido Sansotta, Francesco Zema, Antonio Saverio Foti, Antonio D'Ippolito, Antonietta Maria Crea. Contemporaneamente aveva formulato le richieste di condanna. Aveva chiesto al giudice di condannare 24 imputati a complessivi 69 anni di reclusione. Le richieste di assoluzione erano state cinque. Anche se non figurava tra gli imputati dell'abbreviato, Domenico Crea era stato al centro della requisitoria. L'accusa aveva ripercorso le attività svolte dall'ex consigliere regionale per arrivare all'accreditamento di Villa Anya in tempi brevi. Per favorire il progetto del politico, secondo l'accusa, erano state commesse violazioni in serie da funzionari e componenti della commissione dei requisiti minimi che non avrebbe neanche redatto i verbali di sopralluogo nella struttura sanitaria, azzerando le possibilità di un controllo procedimentale degli atti anteriori all'accreditamento.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS